

ATTENDIBILITÀ DELL'EVIDENZA SCIENTIFICA

Cosa significa attendibilità scientifica, se poi delle risultanze - come nel caso della Sindone di Torino, per la quale sono state effettuate analisi al Carbonio-14 in 3 diversi laboratori del mondo, che ne hanno sostenuto l'epoca medioevale - considerando l'immagine una reliquia e ben più che una sacra rappresentazione, si ridiscutono i limiti per ribatterla più antica di circa un millennio?

D'altra parte, vengono proposte tecniche alternative di datazione anche solo finalizzate a dimostrare che nell'epoca rivelata dal Carbonio-14 non era possibile realizzare immagini simili o che eventi traumatici hanno variato la composizione dei materiali costituenti per "ringiovanirli". Vengono tirate in causa ulteriori analisi con saggi biologici, ricerche spettroscopiche con strumenti ancora a maggior risoluzione, fluorescenza a fibre ottiche, analisi spettrofotometrica all'infrarosso, imaging spettrale, risonanza magnetica nucleare ad alta risoluzione, nuove analisi al Carbonio-14 ed in ultimo analisi neutroniche per cercare di dimostrare, nell'alone di misticismo della parvenza, la razionalità.

Se ci trovassimo all'interno di un tribunale per una sorta di "archeomatica forense" si dovrebbero seguire le semplici regole dell'evidenza scientifica, volte ad armonizzare il rapporto tra diritto e scienza, solitamente richiamate come "i quattro criteri dell'evidenza scientifica". Queste si appellano alla controllabilità o falsificabilità della tecnica o della teoria che stanno alla base della prova, la percentuale di errore noto o potenziale e il rispetto degli standard relativi alla tecnica impiegata, la circostanza che la teoria o la tecnica in questione siano oggetto di pubblicazioni scientifiche e quindi di controllo da parte di altri esperti e in ultimo il consenso generale della comunità scientifica interessata.

Il giudizio finale arriverebbe, ma si sa, nei vari livelli di giudizio spesso i fatti si ribaltano e quello che prima era evidenza di una prova scientifica, potrebbe rivelarsi un falso con possibilità di assurgere a vero con l'esatto opposto. E' successo e succederà.

Ma in altri casi l'attendibilità dell'evidenza scientifica, se non va a toccare temi legati alla religione e a convinzioni comuni, ci porta a considerazioni rigorose che potrebbero però essere a loro volta frutto della persuasione, di certo non meno suggestive.

La sperimentabilità della ricostruzione di parti mancanti della Fontana del Bernini a Castel Gandolfo in provincia di Roma affascina per la possibilità data dalle tecniche digitali, che consentendo di realizzare un modello 3D di un oggetto deteriorato come questo, facilitano l'anastilosi dei pezzi mancanti.

Un laser scanner produce una nuvola di punti, consentendo di realizzare un modello reale di sviluppo della situazione lacunosa attuale. Con la modellistica geometrica si ricostruiscono i volumi desunti da linee "certe" ancora oggi visibili, ed una semplice operazione booleana di sottrazione di insiemi ci restituisce il modello digitale del pezzo da reintegro. Quest'ultimo, realizzato con una macchina utensile a controllo digitale, che fa un lavoro simile o migliore di quelle che oggi chiamiamo stampanti 3D, andrà a combaciare perfettamente sulle superfici che attendono il reintegro del materiale asportato dal corso degli eventi. Chi dovrà autorizzare un tale intervento, nelle more di avvio e nelle fasi di asportazione dei materiali estranei, valuterà bene se sia più importante consolidare la situazione attuale o ricostruirne una per dar magnificenza a un "come era" dedotto da analisi digitali e condizioni geometrico - matematiche.

Buona lettura,
Renzo Carlucci

